

Strumento di coesione che può crescere ancora

MONICA ARNELI

La grande festa dell'integrazione e della coesione sociale: l'undicesima edizione di Bergamondo si è confermata in tutto questo. "Bergamondo è una prova di dialogo in un mondo dove convivono culture diverse: - dice don Emanuele Poletti, consulente ecclesiastico del Csi di Bergamo - la tentazione è costruire muri per tutelarsi e identificarsi, ma la sfida vera è costruire ponti. Il gioco del calcio rappresenta questa grande occasione. Lo dimostra la tribuna che oggi accoglie le comunità di stranieri e gli italiani".

Oltre alla Fondazione Credito Bergamasco che ancora una volta ha portato il proprio contributo per la realizzazione di questo progetto, partner numero uno del torneo è L'Eco di

Bergamo: ad effettuare le premiazioni per il quotidiano bergamasco della Sesaab c'era l'amministratore delegato Massimo Cincera: "Quelli che giocano la finale oggi sono più bergamaschi dei giocatori di 11 anni fa. Il torneo è partito da una situazione sociale diversa rispetto a quella attuale. Nei prossimi anni avremo modo di ripensare questo torneo che si conferma una realtà importante da coltivare". Per il Csi di Bergamo il presidente Leonio Callioni sottolinea che: "Questo torneo ha dimostrato la sua validità nel tempo. È un incontro di nazionalità tra persone che amano il calcio e le loro comunità. Il Csi è orgoglioso di questo. Abbiamo ottenuto un gran risultato: Bergamondo è un progetto che ha ancora un grande respiro". Tanti i volon-

tari del comitato bergamasco del centro sportivo italiano scesi in pista per il torneo di Bergamo: "I volontari portano il loro entusiasmo ovunque, in effetti su Bergamondo c'è un pizzico di partecipazione in più - aggiunge Callioni -. Questo perché i giocatori di Bergamondo muovono molta simpatia".

Per la Fondazione della Comunità Bergamasca è intervenuto il presidente Carlo Vimercati: "Abbiamo accompagnato Bergamondo fin dall'inizio, è un'esperienza significativa, strategica per la terra bergamasca. Sempre più squadre vi partecipano perché è uno strumento di coesione". "Bergamondo è un indicatore sociale - prosegue Vimercati - e rispetto a 11 anni fa il clima è diverso, più inclusivo". Don Massimo Rizzi dell'Ufficio per



la Pastorale dei Migranti lancia una proposta in vista delle prossime edizioni del torneo: "Speriamo che la 12esima edizione del torneo coinvolga altri sport e non solo il calcio. La comunità pakistana dove è? Gli indiani? E i cingalesi? Uniamo al calcio altri tornei, come ad esempio il cricket e il basket".

Delle due squadre finaliste Ferdinando Piccinini, segretario generale della Cisl Bergamo, ricorda che "la comunità marocchina è molto presente in termini numerici", mentre

quella burkinabé "è molto coesa, hanno un fortissimo spirito di identità nazionale". "Entrambe sono comunità attive - rimarca Piccinini - e rappresentano la ricchezza sociale del nostro futuro". Luigi Locatelli, sindaco di Zanica, definisce Bergamondo come "un'esperienza che va oltre l'occasione sportiva, uno spunto di riflessione sull'immigrazione. In questi undici anni è cambiato il clima: prima Bergamondo era un'esperienza avulsa dal territorio, ora è un'occasione di festa".

